

che giorno è

È il giorno del popolo dell'Ulivo. Cinquantamila persone a Roma dimostrano che esiste una faccia pulita della democrazia.

È il giorno della sbandata di Berlusconi. Il capo del Polo perde completamente la testa e durante l'ennesima conferenza stampa colpisce duro: Massimo D'Antona, dice, fu ucciso in un regolamento di conti interno alla sinistra.

È il giorno dell'appello di Ciampi. Il Quirinale sente il bisogno di dire la sua su questa difficile campagna elettorale. Si chiede (e chiede, soprattutto alla destra): dove sono finiti i programmi e il dibattito politico?

È il giorno dell'orrore a Bologna. La piccola Sara Jay, nove anni, è stata uccisa dal fidanzato della sorella.

È il giorno dell'addio a Sinopoli. Stroncato da un infarto, mentre dirige l'Aida, sul podio. Un grande lutto per la musica italiana.

È il giorno del ritorno di Silvia Baraldini. Finalmente può tornare a casa. Arresti domiciliari per una «carcerata molto particolare».

È il giorno dei sospetti su Davids. Il giocatore della Juventus sarebbe risultato «non negativo» al test antidoping effettuato il 4 marzo al termine della partita di Udine.

È il giorno di una svolta per l'elettrosmog. Amato annuncia che una parte dei proventi della gara per l'Umts saranno utilizzati per ridurre l'inquinamento elettromagnetico.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00

i tg di ieri

Bologna, violentata e uccisa a 9 anni. La tragica morte di Sara assassinata dal fidanzato della sorella.

Rutelli: «Con noi per migliorare l'Italia». Chiusa la convention del centrosinistra.

Berlusconi: «Ulivo, una kermesse malinconica». «Nella rivendicazione per D'Antona una conferma delle minacce contro di me».

«Sicurezza assicurata». Intervento di Ciampi dopo lo scontro tra i Poli. Nuovo appello ai partiti: ora concentratevi sui contenuti.

Sara gli ha resistito. Orrore a Bologna per la terribile fine della bimba. Milan ammette di averla uccisa ma nega la violenza.

È libera di curarsi. Concessi gli arresti domiciliari; Silvia Baraldini a casa della sorella.

Massacrata a 9 anni. Confessa l'assassino della piccola a Bologna. È il fidanzato della sorella della vittima.

«Confrontatevi sui programmi». Ciampi segue con attenzione la questione sicurezza. Ancora scontro Berlusconi-Bianco

L'Ulivo in piazza. A 5 anni dalla vittoria del '96 l'Ulivo festeggia con tutti i leader del centrosinistra

La bimba di 9 anni scomparsa a Bologna. È stata uccisa, strangolata e prima sevizata. L'assassino è stato catturato, era il convivente della sorella.

È morto sul podio a Berlino mentre dirigeva l'Aida, Giuseppe Sinopoli. Uno dei più grandi direttori d'orchestra.

Il clima. Sconvolge il pianeta terra, modifica le stagioni.

I graffi di Sara hanno tradito il suo assassino. Strangolata dal fidanzato slavo della sorella bimba bolognese di nove anni.

Minaccia sul voto. Ciampi in allerta invita alla calma. Il leader del Polo: lo mi adegua ma la sinistra?

Maledetta primavera. Pioggia freddo e anche la neve. Un altro fine settimana all'insegna del maltempo

Addio Sara, il tuo compleanno l'obitorio. Domani avrebbe compiuto nove anni ma è stata sevizata e uccisa dal fidanzato della sorella.

Compagni, all'assalto del supermarket. Abbiamo seguito con le telecamere un'incursione dei contestatori a Milano. Violenze nel Quebec,

Le corse proibite. Così sfidano la morte ogni notte a Castel Gandolfo.

Ha confessato l'assassino della bambina. È accusato di omicidio e violenza sessuale.

In Campidoglio la salma di Giuseppe Sinopoli. I funerali si svolgeranno lunedì a Roma.

Silvia Baraldini agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute. «Sono felice, ha detto la donna, ma voglio evitare ogni tipo di pubblicità».

- tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tmc news

Berlusconi gioca col delitto D'Antona

Prima dice: è stato un regolamento di conti nella sinistra. Poi tenta di smentirsi Il presidente Ciampi ai Poli: tornate ai programmi per rasserenare il clima

ROMA Ore 18.40, conferenza stampa di Silvio Berlusconi in via del Plebiscito, Roma. Regolamento di conti interno alla sinistra. Ore 19, via del Plebiscito (dopo una lunga riunione con un turbatissimo Paolo Bonaiuti, portavoce e addetto stampa). Sempre Berlusconi: «Al di là di quanto ho detto in conferenza stampa non ho mai pensato, né ho inteso dire che l'assassino di D'Antona nasca da un regolamento interno alla sinistra...».

Domande dei cronisti: che vuol dire? Risposta: «Il mio è un ricordo di ciò che mi è rimasto dalla lettura dei giornali, la mia è una valutazione assolutamente esterna, non è un giudizio; c'era un'informatica della questura di Roma che diceva se farete fuori uno della sinistra noi faremo fuori Berlusconi».



Massimo D'Antona

più era apparsa come una tirata d'orecchi. Ciampi ha scritto di aver «seguito e di seguire la situazione con particolare sollecitudine anche attraverso frequenti diretti contatti, sia con le autorità di governo sia con i vertici delle istituzioni che presiedono alla sicurezza».

che senso ha

Chi ha seguito le elezioni americane conosce il momento di svolta. Quando un candidato comincia ad attrarre attenzione di folla e di media, subito scatta il sistema di sicurezza. Il suo albergo viene isolato, il suo telefono è sotto controllo, i visitatori vengono perquisiti.

La vedova offesa dalle parole del capo del Polo: incredibile che dica cose così gravi e poi le rinneghi Olga D'Antona: sono ferita chiedo rispetto di fronte al dolore

Luana Benini lotta al terrorismo: «Sarebbe arbitrario-rettificata - ogni collegamento con la sinistra parlamentare, perché era chiaro che stavo parlando di ambienti estremisti chiaramente estranei sia al mondo del sindacato sia a quello della sinistra parlamentare».

«Io chiedo rispetto di fronte al dolore». Olga D'Antona è tesa, la voce incrinata. «Come mai Berlusconi queste illuminazioni ce l'ha a due settimane dal voto? Sono di una tale gravità le sue affermazioni. Deve rendere conto delle cose che dice, documentarle. Deve renderne conto alla vedova di D'Antona e a tutti i cittadini di questo Paese».

Io credo che il confronto, anche duro, delle idee, siano legittimi. Ma quando Berlusconi lancia queste accuse e veste i panni della vittima fa pensare...».

«Accuse del genere vanno innanzitutto provate. Bisogna addurre fatti concreti. In questo momento tutti quelli che fanno politica e in particolare i leader sono a rischio. I modi e i tempi di questa denuncia pubblica di Berlusconi fanno sorgere il dubbio che sia pretestuosa. Le Br, per quanto ne so, non avvertono mai, colpiscono senza avvertire».

«Ricordo alcuni segnali. Gli attacchi alle nostre sezioni. Ma nessuno poteva immaginare che ci sarebbe stata una escalation di quel tipo... Sta di fatto che gli obiettivi privilegiati del terrorismo sono sempre stati gli esponenti politici di sinistra e soprattutto quelli che hanno sempre tentato la mediazione politica».

«No. Da Berlusconi, no. Sicuramente però, tra le tante lettere ce n'erano molte dei suoi elettori. Credo che, sicuramente, di fronte ad affermazioni come quelle che ha fatto in questi giorni si saranno pentiti di avergli accordato la fiducia».

Il presidente della Camera ricorda alla destra che una gran parte dell'Italia non ha mai smesso di manifestare nonostante le stragi dei terroristi e dei mafiosi

Violante: se ci fossimo arresti Riina sarebbe a Palazzo Chigi

Wladimiro Settimelli ROMA Una frase fulminante. Di quelle che lasciano il segno e che danno un senso alto al fare politica e al vivere nell'ambito della politica, intesa come servizio per il Paese e per la collettività. L'ha detta, ieri, il Presidente della Camera Luciano Violante, alla convention dell'Ulivo, riprendendo il tema delle presunte minacce a Silvio Berlusconi e ad alcuni uomini del centro destra.

do con il centrodestra, ha voluto anche ricordare «Le donne e gli uomini delle forze dell'ordine e della magistratura, quelli che arrestano un latitante di mafia ogni 24 ore, quelli che hanno confiscato alla mafia beni per migliaia di miliardi, quelli che hanno fatto del nostro Paese uno dei Paesi più sicuri d'Europa, come dimostra il giudizio positivo che investitori stranieri danno dell'Italia, terzo in Europa, dopo l'Inghilterra e l'Olanda. Li ricordo con particolare vicinanza - ha concluso Violante - anche perché tutti i giudizi sprezzanti sull'insicurezza del nostro paese, che vengono da alcuni avversari del centrosinistra, suonano come diliegio non solo della

verità, ma anche del lavoro oscuro e prezioso di queste donne e di questi uomini...».

ancora don Puglisi, nel quartiere Braccaccio di Palermo. Al suo funerale, a fianco proprio del presidente della Camera Violante, c'erano due agenti di scorta, mitra in pugno, e altre quattro o cinque persone terrorizzate. Un funerale, all'inizio, nel deserto totale. Vogliamo ancora ricordare il capo della mobile di Palermo Boris Giuliano, il Procuratore Costa, il segretario regionale del Pci Pio La Torre, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie e tanti, tanti altri, senza andare troppo indietro nel tempo. E ancora, come dimenticare le facce terribili di dolore e di rabbia di quelle migliaia di persone che in una piazza del Duomo, a Milano, tra nebbia e

piovra, seguirono i funerali dei morti di Piazza Fontana. Era lo stesso dolore e la stessa rabbia della gente di Bologna dopo la strage alla stazione. Nessuno si tirò indietro. Mai, in quei mesi e in quegli anni. Eppure, il pericolo era dietro l'angolo e per tutti. In Piazza della Loggia, a Brescia, gli antifascisti stavano manifestando proprio contro lo stragismo, quando esplose una bomba che straziò un gran numero di persone. Qualcuno può dimenticare la foto terribile di quella Piazza nella quale si vede un morto sotto una bandiera e un giovane inginocchiato che piange e si copre il viso con una mano?

E ancora bisogna ricordare a Berlusconi e agli alleati, le decine di carabinieri e poliziotti massacrati dai terroristi e dai mafiosi agli angoli delle strade? O ricordare la vita che abbiamo fatto all'Unità, per almeno tre anni, tra attentati e assalti fascisti o brigatisti? Per non parlare della vita angosciosa dei dirigenti dei partiti democratici o dei magistrati durante gli anni di piombo. E qualcuno potrebbe, in qualche modo, dimenticare la vita allucinante del Procuratore di Palermo Giancarlo Caselli (mille volte insultato e offeso proprio da Berlusconi) costretto a vivere, per anni, barricato in una caserma dei carabinieri. Anche Caselli non si tirò mai indietro.